

((())) L'autrice consiglia di leggere ascoltando: Lisa Gerrard, "Now We Are Free".
Gladiator [Music From The Motion Picture]. Decca, 2000.

EVA

di Micol Fischer

*Alla donna disse: renderò grandissima la tua pena,
e il dolore della tua gravidanza; con dolore partorirai i figli;
il tuo desiderio sarà per tuo marito e questi ti dominerà.
Genesi-Bereshit [3, 15-16]*

Al principio Dio creò la terra e il cielo, separò la luce dal buio, divise le acque e formò le stelle. Fece crescere l'erba, piantò i semi da cui nacquero gli alberi, e da questi si produssero i frutti. Diede vita a ogni specie d'animale terrestre e marino. Infine, creò l'uomo a sua immagine e somiglianza dalla polvere soffiandogli la vita. Nacque così Adamo e, dalla sua costola, durante un lungo sonno, Eva.

Pose entrambi nell'Eden affinché potessero vivere felici sfruttando tutte le ricchezze che la terra gli donava. Chiamò lui Ish e lei Ishà, come il fuoco da cui deriva il nome, e li pose come custodi eterni del giardino.

L'uomo e la donna giunsero alle porte dell'Eden e si aprì di fronte a loro la vista di un immenso bosco incantato, di cui non si poteva scorgere la fine. I colori più diversi abbagliavano la loro vista e i profumi fragranti li spingevano nelle più svariate direzioni. Adamo prese la mano di Eva, la baciò forte e si rivolse a lei, guardando verso l'orizzonte.

- Amore mio, tutto questo è nostro. Il Signore lo ha donato a noi. Senti come cantano gli uccelli! Come si muovono gli alberi al ritmo del vento! Li vedi anche tu, a est? Quelli sono i quattro fiumi che irrigano il giardino: il Pishòn, il Gikòn, il Kiddekel e il Peràt. È la loro acqua che dà vita a questo posto. Non è meraviglioso? Tutte queste piante che vedi producono dei frutti gustosissimi. Ci permetteranno di sopravvivere per un po', senza dover sacrificare nessun animale. I loro fiori contengono tutti gli odori dell'oriente, potrai coltivarli assieme a me. Avremo il nostro giardino tutto per noi.

Pronunciò queste parole e prese a correre verso il verde più fitto. Eva lo seguì gridando



- Amore, aspettami!

I due corsero per le vie più impervie del giardino, seguendo il corso del primo fiume in cui si imbarterono. Durante il tragitto avvistarono più di mille specie di animali diversi e nessuno di loro sembrava spaventato dalla loro presenza. Adamo raccolse dei petali di fiori per Eva e la fece danzare fra gli alberi. Giunti in un punto in cui il bosco si trasformava in una piccola radura, decisero di fermarsi e osservare l'acqua limpida che scorreva. La donna fece per specchiarsi nell'acqua e vide pesci di ogni colore nuotare all'unisono, sembravano sereni, come il volto di lei,

specchiato nell'acqua. Un paradiso. Tornò verso Adamo che si era seduto al margine della riva, si adagiò accanto a lui.

- Non mi sembra vero. Questo posto è fin troppo meraviglioso per essere nelle nostre mani. Queste creature sono splendide, sembrano così perfette. Noi non ce le meritiamo - gli disse.

L'uomo la rassicurò con parole dolci e prese ad accarezzarle il viso. Era stato il Signore a metterli nel giardino e per di più in qualità di custodi. Dovevano avere fiducia.

Passarono le prime ore del giorno stesi sul prato a guardare il sole che splendeva. Adamo la strinse a sé ed Eva ricambiò con i più caldi gesti d'affetto. Per questo si chiamarono Ish e Ishà: perché potevano essere fuoco. I loro corpi nudi si combinavano perfettamente e la loro pelle si illuminò dei colori circostanti. Nel momento d'amore più intenso, videro arrivare verso il fiume un gufo dalle piume marroni, che fino ad allora si era nascosto sopra un albero. Incuriosito, prese a osservare i due uomini che amoreggiavano. Eva lo indicò subito ad Adamo.

- Guarda un po' là, vicino all'ulivo. È sceso un gufo.

- Sì. Davvero un animale curioso - l'uomo replicò bruscamente e si alzò dall'erba fresca - andiamocene da qui. Abbiamo ancora tanto altro da vedere nel nostro giardino.

Eva non capì il perché di tanta fretta e rispose:

- Ma come? Siamo appena arrivati in questa bella radura. E poi, secondo te cosa ci fa un gufo notturno in pieno giorno?

Subito Adamo la prese per il braccio e tentò di alzarla da terra ma Eva si divincolò chiedendogli perché si stava agitando così tanto: era solo un piccolo gufo. Lui non le rispose e fece per portarla lontano dall'acqua. In quel momento, videro giungere dall'altro capo del fiume un frutto rossastro, simile a una pesca, che emanava un profumo soave. Galleggiava solo, sballottato qua e là dalle onde del fiumiciattolo. Si avvicinò sempre di più all'estremità del fiume dove si trovavano gli amanti. Man mano che la misteriosa pesca si avvicinava, poterono osservarla con maggiore attenzione. La videro aprirsi, come fosse un presagio di un incontro fortunato. A partire dal piccolo nocciolo si aprì una protuberanza giallastra composta da mille foglie. Su ognuna di esse si diramarono delle spine che a loro volta diedero vita ad un altro, più piccolo, cuore di frutta rossa. Come una barchetta in mezzo al mare, si avvicinò a loro e i due iniziarono a pensare di potersi rifugiare all'interno. Alla vista di quell'enorme creatura fruttata, Adamo tornò sereno e vi si avvicinò. Quando provò a entrarci dentro, sul capo della barca si formò una bolla ovale, che sembrava invitarli ad entrare. Si meravigliarono di questo dono della natura





e si accomodarono all'interno di quell'uovo protetto. E iniziarono a navigare. Osservarono attorno a loro un piccolo *pettiblu* alato che si bagnava sulla superficie dell'acqua. Com'era delicato nelle sue movenze, come si sentiva fresco ora.

L'uccello si mosse verso il frutto e diede qualche beccata alla sua coccia dura e i due amanti risero forte del mondo in cui si trovarono. Che armonia della natura. Quale mistero li accomunava? L'acqua limpida scorreva sotto di loro ed Eva iniziò a riconoscere gli stessi pesci variopinti che aveva visto poco prima dirigersi verso il gufo.

- Guarda come si trovano bene l'uno con l'altro. Non c'è nient'altro che amore tra loro. I pesci sono in armonia con gli uccelli, i frutti con le piante. Proprio come io e te, amore mio - disse la donna.

Adamo annuì e la strinse forte a sé, ma lanciò un'occhiata al grande volatile notturno che ora, con gli occhi neri e profondi, ricambiava il suo sguardo.

- Andiamo più avanti, sicuramente riusciremo a incontrare nuove creature di Dio - disse Adamo, e iniziò a colpire il capo del frutto, come a fargli segno di accelerare la corsa.

L'imbarcazione di pesca non sembrò ricevere i suoi segnali e rimase immobile nello stesso punto dell'acqua. I pesci colorati continuarono a nuotare e il *pettiblu* a picchiare il pesce. L'acqua continuava a scorrere ma loro erano fermi. Ora il gufo iniziò a fissare l'uovo in cui si trovavano l'uomo e la donna. Come d'incanto la sua patina diventò più fragile, cristallina, e delle piccole crepe iniziarono a formarsi sulla sua superficie. Il cuore rossastro si fece spinoso e gli aculei che si vennero a creare iniziarono a ingigantirsi senza sosta. L'acqua si fece da azzurrina a bluastrea. La sua consistenza da limpida quale era, si fece sempre più melmosa. Adamo ed Eva erano sconvolti. Che cosa stava accadendo? Perché tutto a un tratto il frutto che li aveva accolti si rivolgeva contro di loro? Erano bloccati e non c'era via d'uscita. Il gufo rimase lontano, ma sentirono che era lui la causa di questo cambiamento repentino. Eva prese a urlare e a battere contro le pareti di quella prigione. L'uovo cominciò ad assumere forme a lei sempre più familiari, come se il ricordo di qualcosa di già vissuto le stesse aprendo gli occhi. Il *pettiblu* picchiò più forte e i pesci iniziarono a muoversi sbattendo le pinne verso la superficie, formando nuove onde che fecero oscillare bruscamente il pesce.

Adamo si lasciò scappare un sorriso.

- È finita - le disse con voce ferma.

- Cosa dici? Che sta succedendo? - gli chiese lei ora con voce ferma.

La donna, al contatto con Adamo che non smetteva di stringerla forte, sentì dentro di





sé un senso di conosciuto. Quel frutto le era già noto. Quel gufo l'aveva già visto. Quei pesci colorati e quelle piante per cui provava un affetto smisurato le erano noti.

Tutto si fece più chiaro. Le spine continuavano a crescere. Adamo rimase in silenzio, sembrava inebriato da quel tripudio di metamorfosi naturali.

Come non accortosi di nulla, ignorava gli stravolgimenti che procedevano a passo lento verso la fine. Eva si divincolò da lui e ritraendosi gli chiese nuovamente spiegazioni.

- Cosa sta succedendo? Parla. Se questa è la fine, come dici tu, perché è la fine? Eravamo così felici fino a poco fa... eravamo appena arrivati in questo paradiso terrestre. Come è possibile che tutto debba finire così? Se non usciremo da qui moriremo. Aiutami a uscire. Muoviti!

Adamo continuò a ignorarla e con gli occhi serrati e la voce calma le rispose:

- No, mia cara, non c'è nulla che possiamo fare per uscire da qui. È il volere del Signore che ce lo comanda. Abbiamo goduto delle bellezze del giardino dell'Eden ancora una volta. Adesso è finita.

Eva capì che non era la prima volta che si era trovata in quel giardino. Conosceva già tutti i suoi angoli più bui. Qui, nel giardino, lei ci era già stata. Tanto tempo prima vi aveva abitato insieme al suo amore, e poi? Ah! Il serpente. L'albero del bene e del male. Il frutto proibito. Il senso di colpa la bloccò di nuovo. Era tutta colpa sua se erano stati cacciati dal giardino. Ma adesso, come si erano ritrovati di nuovo lì? O era un posto diverso questo? Come era potuto succedere? Era tutto un inganno di Dio? L'unica certezza era che fossero a pochi passi dalla morte.

- Adamo, non so perché siamo qui, ma è certo che siamo vicini alla morte. Perché questo è il desiderio di Dio? Mi devi questa spiegazione.

Per il resto fai ciò che vuoi, ma non rimarrò qui a guardarci morire - gli disse Eva piangendo di rabbia. Lui tentò di asciugarle le lacrime mentre le parlò a bassa voce, senza speranza:

- Il volere di Dio è già stato scritto. Io ho parlato con lui. Gli ho chiesto di vivere ancora qui per un giorno soltanto. Ha accettato la mia proposta, ma non potevo permetterti di rovinare tutto.

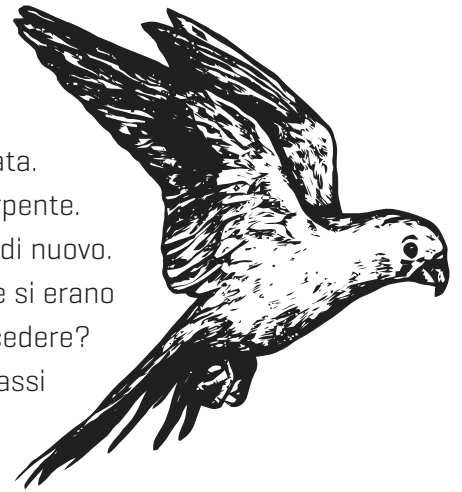
Il tuo senso di colpa ti lacerava giorno dopo giorno, non potevo più vederti così. Per amore ho cercato di nuovo l'amore. Non ho fatto altro che chiedere il nostro ultimo giorno di felicità.

La donna frenò il suo pianto e proruppe:

- Di cosa parli? Quando? Quando hai parlato con Dio? Parla Adamo, cosa mi avete fatto? Non riconosco più dove sono, eppure questo giorno mi sembra di averlo già vissuto.

L'uomo proseguì il suo discorso come se non l'avesse mai finito.

- Abbiamo dovuto cambiare le forme al giardino, amore mio. Siamo stati costretti. Dio mi ha promesso che avrebbe ricreato un posto altrettanto paradisiaco, ma diverso ai tuoi occhi. Non ti meritavi l'Eden e di te, amore, non potevo più fidarmi. Eva, dopo aver ascoltato queste ultime parole di Adamo, si fece più rigida, i suoi occhi brillarono e strinse forte le sue mani, come a volersi trattenere, e invece si lasciò andare.



- Come ti permetti tu, uomo, di parlare con Dio senza la mia presenza? Tu che mi parli di fiducia, dopo tutte le penitenze che ho dovuto passare in quel maledetto giorno. Io ti ho coperto di fronte a Dio. Io mi sono presa la responsabilità di aver mangiato il frutto del bene e del male. Su di me Dio ha inflitto le sofferenze più grandi. Il parto doloroso. Il ciclo di sangue della luna. La cognizione del male. La sofferenza per tutte le donne che verranno dopo di me. E tu? Tu non ti sei fatto avanti per proteggermi. Io, sciocca che sono! Ho creduto che il tuo fosse un amore sincero e ho lasciato da parte la tua grave assenza di quel fatidico giorno. E ora? Parli alle mie spalle come se fossi io qui l'amante debole. Non sai cosa si prova a conoscere il bene e il male, a sentirselo scorrere dentro nelle viscere. Tu mi hai seguita, io ti ho protetto. E adesso mi hai voltato le spalle. Ho passato giorni e giorni a penarmi, pensando di aver compiuto il più grave dei gesti nei confronti di Dio. Pensando di averti condotto io sulla via del male. E invece eccoti che ti dimostri il peggiore degli esseri viventi. Tu mi hai ingannata, nascondendoti dietro le false credenze dell'amore, per soddisfare i tuoi miserabili piaceri di uomo. Tu non meriti alcuna compagnia umana, animale o divina. Spero che tu muoia qui. Io non ho paura di Dio.

Con queste parole, Eva usò tutta la forza del suo corpo e si gettò contro la parete ovale, ora sempre più fragile, cadendo nel fiume.

Adamo la guardò in silenzio sprofondare nell'acqua.



Micol Fischer

È nata a Roma, ha 23 anni e vive a Bologna. Nella vita è una studentessa, frequenta il secondo anno della laurea magistrale in italianistica all'università *Alma Mater* e scrive una tesi in "prosa del Novecento" sullo scrittore Tommaso Landolfi. Nel 2019 si è laureata in lettere moderne all'università *La Sapienza* con una tesi sulla poetessa russa Anna Achmatova. Nel 2018 ha vinto una borsa di studio Erasmus e ha studiato per sei mesi a Barcellona la letteratura russa, polacca ed ebraica nel dipartimento di lettere della *Universitat de Barcelona*. Il suo primo approccio con la scrittura creativa avviene tramite un corso estivo presso la *City University of London* in *Novel Writing*. Ha frequentato il corso annuale di scrittura *Letteratura* presso *Bottega Finzioni* a Bologna e si è occupata di coordinare le attività del festival di letture alternative *Uni Reading* organizzato in collaborazione con l'Unibo e We Reading. Attualmente partecipa al corso in sceneggiatura presso il *Laboratorio di Arti sceniche di Massimiliano Bruno*.